

# «Il nostro benessere? Viene prima del Pil»

Leonardo Becchetti riflette sul superamento della visione economica classica

Le persone non sono solo consumatori, ma cittadini impegnati e preoccupati per l'ambiente

Anche le imprese cambiano: «Occorre un deciso spostamento verso un'economia circolare e rigenerativa»

Il modello? Aziende che fanno utili e li reinvestono nelle proprie attività socialmente positive

di ELENA COMELLI

**E**conomia vuol dire legge del profitto? Non sempre e non solo. Cresce a vista d'occhio il movimento globale che chiede alle imprese più attenzione per l'ambiente e per le persone, non solo agli attivi di bilancio. Votare con il portafoglio per chi non sporca e non sfrutta i lavoratori è diventato uno strumento potente a disposizione dei cittadini. Per Leonardo Becchetti, economista e promotore del Festival dell'Economia civile di Firenze, è giunto il momento di farsi sentire. Becchetti è il direttore scientifico di NeXt, la rete nazionale di organizzazioni che sostiene l'economia civile attraverso nuove forme di dialogo tra imprese, cittadini, startup, enti del Terzo settore e pubblica amministrazione.

**Che cosa s'intende per economia civile?**

«L'economia civile propone una visione diversa delle persone, delle imprese e del valore, rispetto a quella indicata da una visione economica classica. Nell'economia civile le persone non sono viste solo come consumatori ma come cittadini, che non hanno comportamenti orientati soltanto alla convenienza economica ma vedono anche il valore della condivisione, dell'impegno sociale, del rispetto dell'ambiente. Queste persone capiscono i danni di uno sfruttamento lineare delle risorse e prediligono modelli rigenerativi, sono capaci di attivarsi per il bene comune e vogliono avere un impatto positivo sulla società».

**Le imprese come reagiscono?**

«Le imprese stanno cambiando moltissimo e sono sempre più orientate all'innovazione sostenibile. La spinta in questo senso da parte dei grandi investitori non è più eludibile: i fondi internazionali disinvestono dalle società troppo esposte ai combustibili fossili e perfino Blackrock ha ammonito le multinazionali: o saranno socialmente responsabili o rischiano di essere piantate in asso. L'impegno a favore dell'ambiente sta diventando un fattore di competitività per le imprese, come si vede ad esempio nel mondo dell'auto, dove la Fiat è in forte ritardo sul fronte dei veicoli elettrici e adesso rischia un contraccolpo negativo dall'ecotassa imposta dal governo. Sono temi a cui non si possono più sottrarre».

**Così cambia anche la percezione del valore...**

«Nella nostra visione dell'economia civile ci vuole la crescita ma anche il benessere. Non siamo contro l'aumento del Pil, ma non è l'unica misura che conta. Ci vuole un deciso spostamento verso un'economia circolare e rigenerativa, per far crescere i territori in maniera sostenibile. Nell'aver storicamente capito o no questa

lezione sta anche il segreto del successo o del fallimento economico e sociale di territori e regioni del nostro Paese. Per questo abbiamo promosso una valutazione delle province in base al benessere, invece che in base al Pil, e la presenteremo al Festival».

**Non siete, quindi, per la decrescita felice...**

«No, ci vuole un'ibridazione, bisogna rifuggire dal manicheismo e dai ragionamenti a compartimenti stagni, che mettono da una parte il profitto ricco e cattivo, dall'altra il non profit povero e buono. Le teorie della decrescita sono molto meno generative di un'economia fatta di imprese che creano valore economico in modo socialmente e ambientalmente sostenibile. Le imprese che fanno utili ma li reinvestono nelle proprie attività socialmente positive sono in certi casi più efficaci di un'associazione senza scopo di lucro».

**Come orientare la politica economica oltre il Pil?**

«Anche qui, la politica economica non dev'essere solo Stato e mercato. Ci sono anche le imprese sociali e la cittadinanza attiva, che fanno parte di un sistema socio-economico orientato a produrre senza sfruttamento. Per misurare il valore prodotto da queste forze sociali si devono cambiare indicatori e includere nella misura del valore anche le ricadute sull'ambiente e sul benessere delle persone. Solo allora si può capire davvero quanto siano importanti le altre componenti del sistema».

**Come affrontare il problema del lavoro?**

«È il punto più difficile. Veniamo da un sistema che ha creato grandi progressi, ad esempio nell'aspettativa di vita o nella qualità dei consumi, ma ha dimostrato forti limiti sul fronte delle disuguaglianze e della scarsa qualità del lavoro. Bisogna rimettere al centro la dignità del lavoro. Le soluzioni possono essere individuali, con la spinta alla formazione continua e all'innovazione, ma devono anche essere collettive, altrimenti nascono movimenti come i *Gilets Jaunes* o i pastori sardi che rovesciano il latte per le strade».

**Vedete una convergenza con altre componenti della società civile?**

«Assolutamente sì. Per proporre un'economia diversa



da quella attuale, che ha distrutto il pianeta e aumentato le disuguaglianze, abbiamo bisogno di una convergenza fra tutte le forze positive e proprio per questo abbiamo organizzato un incontro fra gli otto festival che si occupano di questi temi, dallo Sviluppo Sostenibile di Enrico Giovannini alla Soft Economy di Ermete Realacci, dalla generatività di Mauro Magatti alla Partecipazione di Anna Lisa Mandorino e tutti gli altri».

@elencomelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il lavoro è il punto più difficile. Veniamo da un sistema che ha dimostrato forti limiti sul fronte delle disuguaglianze e della qualità. Le soluzioni possono essere individuali, con la spinta alla formazione e all'innovazione, ma devono anche essere collettive**

**Chi è**

Leonardo Becchetti, 54 anni, è professore ordinario presso l'Università di Roma Tor Vergata dove insegna Economia politica. È anche presidente del comitato scientifico di NeXt, la rete nazionale di organizzazioni che sostiene l'economia civile attraverso nuove forme di dialogo tra imprese, cittadini, startup, enti del Terzo settore e pubblica amministrazione. Dirige il sito [www.benecomune.net](http://www.benecomune.net). Informazioni su: [www.nexteconomya.org](http://www.nexteconomya.org).

